

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli

I cerimoniali della corte di Napoli / 3

Si ringrazia



*Istituto per ricerche
ed attività educative*

per la collaborazione alla ricerca e per l'erogazione
di borse di studio a favore di giovani laureandi e neolaureati

Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622

a cura di

Attilio Antonelli

prefazione di Aurelio Musi

saggi di Attilio Antonelli, Pierluigi Leone de Castris, Ana Minguito Palomares,
Juan Carmelo Visdómine

arte^m

coordinamento editoriale

maria sapio

redazione

paola rivazio

art director

enrica d'aguanno

impaginazione e fotolito

franco grieco

in copertina

Ignoto della metà del XVI secolo

Ritratto del viceré Fernando Álvarez

de Toledo e della viceregina María

Enríquez de Toledo y Guzmán

olio su tela

Madrid, collezione del duca di Pastrana

arte^m

è un marchio registrato

prismi

editrice politecnica napoli srl

certificazioni

qualità

ISO 9001: 2008

etica SA 8000: 2008

www.arte-m.net

stampato in italia

printed in italy

©copyright 2015 by

attilio antonelli

©**prismi**

editrice politecnica napoli srl

tutti i diritti riservati

all rights reserved

I cerimoniali della corte di Napoli
piano della collana

1. *Cerimoniale del vicereame spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1717* (edito)

2. *Cerimoniale del vicereame austriaco di Napoli, 1707-1734* (edito)

3. *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1503-1622* (edito)

4. *Cerimoniale del regno borbonico di Napoli, 1734-1801*

5. *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1535-1637*

si ringraziano quanti hanno concesso il loro
patrocinio morale



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ambasciata d'Italia
Madrid



REGIONE CAMPANIA



COMUNE DI NAPOLI



Consiglio Nazionale delle Ricerche



MUSEO NACIONAL
DEL PRADO

quanti hanno partecipato con il loro
contributo



Istituto per ricerche
ed attività educative



FONDAZIONE ACHILLE SCUDIERI



Camera di Commercio
Napoli



TA.KO.TA. s.r.l.
Tangari - Koller / Napoli



Banca
Popolare di
Sviluppo
La banca della tua regione



AENEA
Arte Napoli e Archivi



AA
officina
&
scriptorium

cura redazionale
Stefano Moscatelli

collaboratori

Maria Chiara Durante

per la segreteria redazionale e per l'apparato iconografico

Stefano Moscatelli

per le trascrizioni dallo spagnolo, l'indice analitico e dei luoghi, per la traduzione delle note, per le appendici e le note 449, 452-469

Ilaria Telesca

per l'apparato iconografico, le ricerche storico-artistiche, le didascalie e le note alle immagini

Simona Zimbardi

per la revisione dei testi e delle traduzioni, per le appendici I, III e V

Isabel Enciso Alonso-Muñumer
per l'apparato delle note

Valeria Amitrano
per la segreteria redazionale e l'indice onomastico

Barbara Costagliola
per le trascrizioni dallo spagnolo

Valentina Della Pietra
per le traduzioni dallo spagnolo del manoscritto e del saggio di A. Minguito

Antonio Mileo
per le traduzioni dal latino

Simona Starita
per le note bibliografiche

ringraziamenti

Ringraziamo l'Eccellentissimo Capitolo della Cattedrale di Siviglia per aver graziosamente concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini tratte dal manoscritto Diez de Aux e la Direttrice della Institución Colombina Nuria Casquete de Prado Sagrera per la sua disponibilità e gentilezza. Per l'immagine di copertina ringraziamo Rolof Baron van Hövell tot Westerflinter (Karwansaray publishers) e il duca di Pastrana

Ringraziamo le istituzioni e gli enti coinvolti, in particolare:

Luciano Garella
Soprintendente Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli
Mariella Utili
Direttore Polo Museale della Campania

Vincenzo De Luca
Presidente Regione Campania
Luigi De Magistris
Sindaco Comune di Napoli
Francisco Javier Elorza Cavengt
Ambasciatore di Spagna in Italia
Pietro Sebastiani
Ambasciatore d'Italia a Madrid
Luigi Nicolais
Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche
Miguel Zugaza Miranda
Direttore Museo Nacional del Prado

Lorenzo Burdo
Direttore Istituto per ricerche ed attività educative di Napoli
Achille e Milena Scudieri
Fondazione Achille Scudieri
Maurizio Maddaloni
Presidente Camera di Commercio di Napoli
Filippo Tangari
Presidente Ta.Ko.Ta. s.r.l.
Giuseppe Lombardi
Direttore Banca Popolare di Sviluppo
Domenico Lanzo
Presidente Netcom Group S.p.a.

Gabriele Finaldi
Direttore National Gallery di Londra
Vera Valitutto
Direttore Biblioteca Nazionale di Napoli
Imma Ascione
Direttore Archivio di Stato di Napoli
Luisa Onesta Tamassia
Direttore Archivio di Stato di Mantova
Eduardo Nappi
Responsabile Archivio Storico del Banco di Napoli
Padre Eduardo Parlato
Responsabile Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Napoli
Antonio Ernesto Denunzio
Coordinatore Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano

Patrizia Nicoletti, Rosa Romano
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli, Ufficio comunicazione e stampa
Michael A. Brown, Cory Woodall
The San Diego Museum of Art

José Manuel Calderón, Álvaro Romero Sánchez-Arjona
Fundación Casa de Alba
Vincenzo Boni, Maria Gabriella Mansi, Patrizia Nocera, Angela Pinto, Maria Rascaglia
Biblioteca Nazionale di Napoli
Gaetano Damiano
Archivio di Stato di Napoli
Silvana Dello Russo, Rosalba Manzo
Comune di Napoli, Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali
Salvino Aveta, Giovanni Genova, Antonio Lombardo
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli, Laboratorio Fotografico
Fernanda Capobianco, Lucio Fiorile
Polo Museale della Campania, Laboratorio Fotografico
Giorgio Albano, Alessandra Villone
Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Laboratorio fotografico

Il personale della *Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria*

Ringraziamo anche quanti hanno fornito consigli, suggerimenti e attiva collaborazione: Luciano Basagni, Ermanno Bellucci, Marchesa Bona Frescobaldi, Joan Bosh Ballbona, Uberto Bowinkel, Oronzo Brunetti, Diana Carrió Invernizzi, Natalia Coppa Solari, Francesco Cotticelli, Giorgio Cozzolino, Fabio Cutolo, Padre Angelo D'Addio, Paola Di Martino, Leonardo Di Mauro, Ugo Dovere, Don Alfredo Erbani, Lucio Fino, Encarnación Sánchez García, Jorge Garms, Elizabeth Garms-Cornides, Raffaele Giamminelli, Carlos José Hernando Sánchez, Paologiovanni Maione, Eredi Famiglia Marchi, Félix Martínez Llorente, Paolo Mascilli Migliorini, Nunzia Massa, Ida Mauro, Lucia Meoni, Don Italo Molinaro, Giovanni Muto, Riccardo Naldi, Vittorio Quercia, Graziano Ranocchia, Ernesto Rascato, Angel Rivas, Suor Manuela Rodríguez López, Luciano Romano, Mario Ruberto, Amalia Scielzo, Maria Rosaria Strazzullo, Pablo Vázquez Gestal, Massimo Velo, Massimo Visone, Andrea Zezza

e inoltre:

Marzia Bertelli, Jana Boniver, Giovanna Catalano, Alessandra Clienti, Claudio Cosentino, Emma Dello Iacono, Gabriella Desideri, Flaminio Fericola, Marco Lo Tufo, Nunzia Mammella, Maria Montefusco, Antonella Pelillo, Alessia Viti

Abbreviazioni

ACA

Archivo de la Corona de Aragón, Barcelona

AGS

Archivo General de Simancas, Valladolid

AHN

Archivo Histórico Nacional de Madrid

AHPM

Archivo Histórico de Protocolos de Madrid

ARCHV

Archivo de la Real Chancillería de Valladolid

ASF

Archivo di Stato di Firenze

ASBN

Archivo storico del Banco di Napoli

- A.G.P. Banco dell'Annunziata

- P. Banco del Popolo

- S.G. Banco di San Giacomo

- Sp.S. Banco dello Spirito Santo

ASM

Archivo di Stato di Milano

ASN

Archivo di Stato di Napoli

ASMN

Archivo di Stato di Mantova

ASPN

Archivo storico per le provincie napoletane

BNE

Biblioteca Nacional de España

BNN

Biblioteca Nazionale di Napoli

cerimoniale Díez de Aux

Libro en que se trata de todas la çeremonias acostumbradas hazerse en el palatio real del reyno de Nápoles y del gobierno, edificios y memorias hechas por los virreyes desde el Gran Capitán a esta parte. Dirigido all' Illustrísimo y Eccelentísimo Señor don Antonio Álvarez de Toledo duche de Alva. Puesto en luz y en su punto por Miguel Díez de Aux, contino y entretenido por su Magestad. El año 1622.
Sevilla, Istitución Colombina
ms. 59-2-9

cerimoniale Renao

Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles y de las cosas tocantes a su grandeza, como mas largamente se verá en hoja siguiente. Compilado por Joseph Renao, portero de cámara de S. E. que ha ejercitado y al presente exercita el officio de maestro de ceremonias de los señores virreyes duque de Alba y conde de Monterrey. Año de 1534 [1634].
BNE, ms. 2979

cerimoniali 1483-1489

ASN, Maggiordomia Maggiore, IV inv.,
cerimoniali 1483-1489

CODOIN

Colección de documentos inéditos para la historia de España, Madrid, 1853

OSW

Österreichisches Staatsarchiv Wien

RAH

Real Academia de la Historia

Sommario

9	<i>Presentazione</i> Luciano Garella	434	Apparati Appendice I <i>Indice dei viceré spagnoli</i>
11	<i>Prefazione</i> Aurelio Musi	439	Appendice II <i>Cronologia comparata</i>
15	<i>Introduzione</i> Attilio Antonelli	443	Appendice III <i>Indice dei titolati</i>
	Saggi		
19	<i>Il Libro di Miguel Díez de Aux. Viceré e cerimonie del Palazzo Reale di Napoli (1503-1622)</i> Attilio Antonelli	452	Appendice IV <i>Cronaca del duca di Mantova</i>
33	<i>Artisti spagnoli e artisti fiamminghi nella Napoli dei viceré, 1550-1600</i> Pierluigi Leone de Castris	458	Appendice V <i>Funerali di Carlo V</i>
63	<i>Potere e cerimonia alla corte di Napoli durante il governo del viceré Juan Alonso Pimentel de Herrera y Enríquez, VIII conte di Benavente (1603-1610)</i> Ana Minguito Palomares, Juan Carmelo Visdómine	470	Appendice VI <i>Didascalie ragionate</i>
108	Note al testo	481	Bibliografia
	Testi	500	Glossario
110	Sommario	503	Indice onomastico
114	<i>Cerimoniale Díez de Aux</i> trascrizione	510	Indice dei luoghi
210	<i>Cerimoniale Díez de Aux</i> traduzione	513	Indice analitico
		521	Indice delle illustrazioni
		526	Referenze fotografiche

Presentazione

Il presente *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622*, terzo volume della collana “I cerimoniali della corte di Napoli” che si pubblica a cura di Attilio Antonelli, ci fa conoscere un importante e inedito manoscritto dell’inizio del secolo XVII vergato nelle stanze del Palazzo Reale di Napoli. Il testo, redatto dal maestro di cerimonie del tempo, illustra con adeguato linguaggio e, soprattutto, con dovizia di particolari, la vita della corte vicereale e, quindi, in parte non trascurabile, tratta dell’organizzazione statutaria del Regno.

Questo bel volume è il frutto maturo di una lunga e certamente non agevole ricerca condotta negli anni con metodo scientifico, a mezzo, tra l’altro, della consultazione archivistica e dello studio di testi specialistici. L’opera ci aiuta a comprendere meglio la struttura amministrativa e le procedure di governo del vicereame, i codici di comportamento e quelli diplomatici, le regole e i riti con le formalità della corte, queste ultime da intendersi come elemento di autorappresentazione ed autocelebrazione del Regno e della dinastia.

Elemento di particolare pregio del volume è lo scopo, dichiarato e raggiunto, di ricondurre tutti i dati e le nozioni acquisite in uno schema organizzato, certamente complesso, ma perfettamente intellegibile. La corte con il suo sistema organizzato non è soltanto, infatti, uno strumento che assolve a molteplici necessità e istanze di carattere pratico e simbolico, ma è nella sua azione e rappresentatività il vero fulcro dell’azione di governo della dinastia asburgica articolata in distinti elementi di potere territoriale quali sono i *reinos* della corona spagnola, di cui quello di Napoli era il più antico, ricco e ambito.

Il lavoro raccolto nel volume assume certamente anche il significato di giustificare e motivare le trasformazioni edilizie che saranno apportate nel tempo al complesso edilizio che diventerà quel che oggi chiamiamo semplicemente come il Palazzo

Reale di Napoli, monumento e reggia tra i più significativi non solo d'Italia ma d'Europa. Al progressivo modificarsi dell'assetto amministrativo e gestionale del cerimoniale corrisponde, infatti, il modificarsi anche della liturgia del cerimoniale e della vita di corte, la trasformazione degli edifici in cui la corte ha sede, sicché il vecchio ed angusto palazzo vicereale deve necessariamente essere abbandonato per deficit di funzionalità e verrà prima affiancato e poi sostituito da un nuovo edificio. Non casualmente il progetto della reggia viene allora affidato a Domenico Fontana che, caduto in disgrazia presso la corte papale, non disdegna affatto di trasferirsi a Napoli, chiamato dal viceré conte di Miranda e qui ben si adopera, esperto com'è di fabbriche monumentali, per erigere un complesso tanto adeguato funzionalmente e dimensionalmente, quanto esteticamente significativo.

Doveva apparire evidente sia ai cittadini del Regno che agli stranieri la simbologia connessa alla grandiosità dell'edificio così come alla sua qualità formale con le poderose ed ombrose arcate a suggerire una capacità, invero più simulata che reale, di accogliere il popolo al suo interno. E così, sempre a seguito delle modifiche introdotte nel tempo e connesse anche ai rivolgimenti politici e militari, il Palazzo sarà ingrandito e trasformato sì che, tanto le sue strutture come i ricchi cicli decorativi e finanche gli arredi, saranno accresciuti ed adeguati alle mutevoli, subentranti necessità.

Luciano Garella

Soprintendente Belle Arti e Paesaggio
per il Comune e la Provincia di Napoli

Prefazione

Sia le fonti e le narrazioni coeve sia gli studi più recenti concordano nel collocare la genesi di una vera e propria corte vicereale a Napoli nella seconda metà del Cinquecento: nel tempo storico, cioè, in cui in tutto il sistema imperiale spagnolo l'istituzione vicereale vive una fase di maggiore formalizzazione, di più organica identificazione di prerogative e funzioni, di più stretto collegamento sia con le dinamiche del potere centrale sia con l'organizzazione del potere interno ai diversi *reinos* della Corona asburgica. Caratteri e funzioni verranno, poi, precisandosi ulteriormente nei primi decenni del Seicento secondo i seguenti significati: la corte come struttura e apparato formale che ruota intorno al viceré e si presenta insieme come realtà e autorappresentazione; la corte come area di integrazione che, pur con modalità, peso e ruoli differenti, riproduce in qualche modo la funzione di "integrazione dinastica" svolta dalla monarchia spagnola; la corte come sistema di potere, sede di sviluppo di quella dialettica tra fazioni che è fenomeno sistemico, coinvolgente tutti i livelli di organizzazione della monarchia asburgica, interdipendente nelle diverse parti; la corte come insieme di regole formali che hanno a che fare con la disciplina e il cerimoniale; la corte come oggetto specifico di una trattatistica di genere.

Giulio Cesare Capaccio, autore de *Il Forastiero*, pubblicato nel 1634, individua nel vicereame napoletano del duca d'Alcalá, durante gli anni Settanta del Cinquecento, la genesi di una corte vicereale propriamente detta. Ne sarebbero caratteri distintivi e nuovi rispetto al passato: lo "splendor grande" e la "magnificenza dei costumi"; la spinta dell'Alcalá a circondarsi dei figli dell'aristocrazia "a i quali tenea maestri di lettere, e di musica, e di cavalcare e di ogni esercizio cavaglieresco"; il modello di un viceré "grande amatore delle cose antiche", mecenate e creatore di cenacoli musicali. Ma è nei primi due-tre decenni del Seicento, come rilevato dallo stesso Capaccio, che si perfezionano struttura della corte, regole e cerimoniali.

Ritroviamo una simile periodizzazione nel manoscritto di Miguel Díez de Aux, maestro di cerimonie per quarant'anni alla corte vicereale napoletana, dal duca d'Alcalà a Antonio Álvarez de Toledo, duca d'Alba. Anche se parte dal Gran Capitano, la trattazione di Miguel Díez si concentra in prevalenza sugli ultimi decenni del Cinque e i primi del Seicento. A conferma, basta scorrere molto semplicemente l'inventario delle materie del cerimoniale, presentato da Miguel Díez, e che caratterizzano gli anni dei quattro viceré (Benavente, Lemos, Osuna, Alba). Tra le altre: tutte le cerimonie del Regno di Napoli "al modo de la Borgogna"; il governo della casa di Toledo; il ricevimento degli ambasciatori a Gaeta; le visite dei viceré; la pratica delle consegne da un segretario all'altro; l'approvvigionamento; la corrispondenza dei negozi segreti del Levante; i rapporti tra viceré, baronaggio, Collaterale e i *Grandes*; le entrate dei viceré; i rapporti tra Collaterale, arcivescovo di Napoli e viceré; udienze pubbliche e segrete; precedenza e posti nel Parlamento Generale del Regno; processioni e feste solenni.

Al culmine dell'esperienza del maestro Miguel Díez, per riprendere ancora la trattazione di Capaccio, si perfeziona l'apparato di Palazzo del viceré napoletano, formato da una *prefettura* custodita da "settanta tedeschi", dai *continui*, dai gentiluomini vicini al viceré (e lo stesso Díez de Aux fu "continuo e entrenido por Su Magestad"), da un terzo maestro di campo a custodia del Palazzo, da quattro portieri, da un usciere maggiore o maestro di cerimonia. Di particolare importanza è lo sviluppo delle Segreterie dei viceré. I segretari sono quattro: di Giustizia, di Guerra, dello *Scrittorio*, della Cifra. È tutta la materia di Stato che passa in sostanza per le Segreterie: esse curano la corrispondenza del viceré sia in materia di politica internazionale sia in materia di politica interna. In questo secondo caso svolgono una funzione di mediazione tra il viceré e il principale organismo politico-amministrativo del Regno di Napoli, il Consiglio Collaterale.

È, dunque, particolarmente importante il documento che viene riprodotto in quest'opera, ancora una volta egregiamente curata da Attilio Antonelli: essa segue altri due volumi, sempre ideati e curati da Antonelli, dedicati ai cerimoniali spagnoli e austriaci del vicereame napoletano. Da questa come dalle altre fonti emerge con chiarezza la straordinaria funzione svolta dai viceré, in particolare da quelli napoletani, nel sistema imperiale spagnolo: essi sono la cinghia di trasmissione tra il sovrano e i territori della monarchia, i garanti di quella "catena di comando" che, secondo John Elliott, rivela un alto tasso di modernità della formazione politica spagnola.

Miguel Díez si sofferma a lungo sul viceré Benavente (1603-1610). Alla sua immagine è dedicato il saggio di Minguito, che sottolinea l'importanza del cerimoniale politico nelle nascite e nei funerali, descrive la minuta osservanza delle regole nelle visite dei diplomatici, analizza le inaugurazioni di edifici religiosi, gli spettacoli militari, la comunione tra viceré e popolo che si realizza nelle feste religiose, il cerimoniale cortigiano e domestico, la messinscena dell'esemplarità attraverso il sapiente dosaggio di giustizia, rigore e clemenza.

Il successore del Benavente è il conte di Lemos (1610-1616), modello di sintesi tra nobiltà, potere e mecenatismo, una figura di statista tra le più alte del Regno di Napoli sia per il progetto riformatore della finanza pubblica sia per l'attenzione alla politica culturale soprattutto attraverso la fondazione dell'Accademia degli Oziosi. Anche al cerimoniale del Lemos Miguel Díez dedica pagine importanti.

Feste e cerimoniali dell'epoca barocca sono anche la testimonianza visibile della duplice fisionomia del viceré: *alter ego* del sovrano, quindi articolazione della titolarità del potere che resta concentrata nel re, unica e indivisibile, ma comunque

rappresentata nella figura del viceré; più alta magistratura del territorio, vertice dell'amministrazione. In questa duplice fisionomia si rispecchia la singolarità della carica vicereale che a Napoli è ben evidenziata anche nei cerimoniali di corte: l'appartenenza alla sfera della titolarità del potere e, al tempo stesso, vertice del suo esercizio come massimo responsabile dell'amministrazione del territorio. Come nei "due corpi del re", studiati da Ernst Kantorowicz a partire dalle testimonianze dei giuristi inglesi del Quattrocento, anche nei "due corpi del viceré" si riproduce la doppia natura del potere: corpo politico, garante della continuità dell'istituzione monarchica, rappresentante dell'unità tra sovrano e sudditi; corpo fisico, perituro e transeunte, destinato ad esaurirsi con l'esaurimento del tempo della carica.

Aurelio Musi

Professore di Storia Moderna all'Università di Salerno

Introduzione

Va felicemente in stampa anche il terzo volume della collana *I cerimoniali della corte di Napoli* promossa dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli. Come nel primo volume – *Cerimoniale del vicereame spagnolo e austriaco di Napoli 1650-1717* – torniamo a occuparci della Napoli spagnola, quella degli Asburgo di Spagna, dal suo nascere, dopo l'alba catalano-aragonese, al suo fiorire negli anni che vedono compiutamente finito il nuovo Palazzo Reale e l'arrivo del V duca d'Alba. Dopo i manoscritti conservati a Napoli pubblicati nel primo e nel secondo volume – *Cerimoniale del vicereame austriaco di Napoli 1707-1734* – è ora la volta di un'inedita fonte manoscritta conservata a Siviglia, scritta da Miguel Díez de Aux, usciere maggiore e maestro di cerimonie già nel vecchio Palazzo Reale, vissuto a Napoli per cinquant'anni circa al servizio della corte e dei viceré. Un testimone d'eccezione della Napoli e della vita di corte dei viceré tra Cinque e Seicento, come anche della nascita del nuovo Palazzo Reale e del continuo abbellimento e ammodernamento della città dopo i decisi e determinanti fendenti urbanistici di don Pedro de Toledo che ancora oggi contraddistinguono l'anima spagnola della città.

Com'è caratteristica della collana, il manoscritto – in lingua spagnola – viene pubblicato integralmente, corredato di traduzione italiana, in un'edizione annotata, generosa di indici e di apparati, splendidamente illustrata con immagini talora inedite, prediligendo il grande formato soprattutto per le vedute. Anche questo volume vuol essere un omaggio ideale alla città di Napoli, alle sue memorie, ai suoi governanti, ai suoi monumenti, alle sue vicende che la rendono tutt'ora grande e unica.

Menzione speciale d'onore per i giovani borsisti che mi hanno affiancato nel lavoro, con un ruolo sempre più da protagonisti, dimostrando spessore umano e professionale che, spero vivamente, servirà loro per il futuro lavorativo desiderato.

Mi auguro vogliano ancora aiutarmi anche per il prossimo volume già in lavorazione dal titolo *Cerimoniale del regno borbonico di Napoli 1734-1801*.

Se per la terza volta questo piccolo naviglio raggiunge il porto, il merito è anche delle persone, enti, istituzioni pubbliche e private che hanno apprezzato e stimato il *Progetto Cerimoniali* e ne hanno coperto i costi, divenendo così promotori di cultura e di formazione professionale giovanile. Di cultura e di formazione ce n'è sempre più bisogno, soprattutto nel settore delle *humanae litterae*. Li ringrazio sinceramente e rendo loro – *in scriptis a eterna fama y memoria* direbbe Miguel Díez de Aux – l'onore dovuto per tanto intelligente, lungimirante, indispensabile mecenatismo che mi auguro voglia proseguire e contagiare altri animi nobili appassionati di arte e di storia napoletana.

Ringrazio il nuovo Soprintendente, arch. Luciano Garella, per aver subito apprezzato il *Progetto Cerimoniali* e avermi incoraggiato a proseguire. Lo ringrazio anche per aver acconsentito a stendere la presentazione. Parimenti ringrazio il prof. Aurelio Musi per la prefazione, Ana Minguito, Juan Carmelo Visdómine e Pierluigi Leone de Castris per i saggi espressamente redatti per questo volume, Isabel Enciso Alonso-Muñumer per le note al testo, Giovanni Muto per l'amichevole e cordiale *patronazgo* alla collana.

Napoli, settembre 2015
Attilio Antonelli